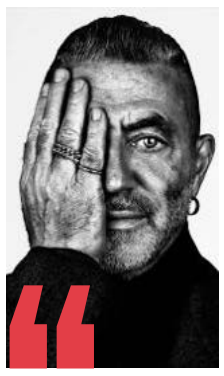
FATTIDIMODA

L'uomo che ha insegnato alla grande moda a sognare

IL COLLOQUIO Etienne Russo *Racconta gli anni passati dietro le quinte di sfilate e grandi eventi con case come Hermès e Chanel: tra tavoli di 150 metri e iceberg*

ANGELA CAPUTI CELEBRA I SUOI 50 ANNI DI STORIA

L'ITALIA, negli anni 70, era nel pieno delle lotte per i diritti femminili. L'amore, il lavoro e la dignità erano in discussione. È in questo clima di cambiamento che una donna, Angela Caputi, vedova e madre di due figli, ha trasformato la sua passione in un'arte, scegliendo di creare per le donne una sorta di "armatura, uno scudo di grazia e bellezza con il quale affrontare le sfide di una quotidianità non sempre facile". Oggi il suo brand Angela Caputi Giuggiù, in onore al nomigliolo datole dalla madre, celebra mezzo secolo di storia. Per l'anniversario, la stilista ha lanciato la collezione in edizione limitata "50th", un omaggio alla sua lunga carriera creativa.



» Ilaria Mauri

C'è un'immagine che racconta Etienne Russo prima ancora delle sue scenografie: lui bambino, nella Bruxelles degli anni Sessanta, che invece di restare incantato davanti allo schermo della televisione in bianco e nero, si alzava e andava a sbirciare "dietro". "Volevo capire cosa ci fosse, pensavo che la vita fosse direttamente lì", ricorda oggi. Quel bimbo non sapeva che quel gesto sarebbe diventato il suo mestiere: non essere l'immagine, ma colui che la rende possibile. Etienne è infatti l'uomo dietro alle quinte dei grandi eventi della moda. Direttore artistico, regista, produttore, creativo e chi più ne ha più ne metta; da oltre 30 anni con la sua azienda Villa Eugenie inventa modi e mondi per sorprendere chi ha già l'asticella dello stupore altissima. Lo incontriamo alla vigilia della "cena dei bolliti", il party natalizio che organizza ogni anno, nel suo studio al piano nobile di Palazzo Durini, a due passi dal Duomo di Milano. Accanto a noi c'è uno struzzo a dimensione reale che ci fissa, è una delle tante opere d'arte che colleziona, eclettiche come lui. Siciliano nell'anima ma nato in Belgio nel rigore fiammingo, Russo approda alla moda quasi per caso. Studia all'alberghiero, poi fa il modello e nel mentre arriva la vita notturna, e con quella l'ossessione per ciò che rende un'esperienza "viva": "Ero il direttore artistico del Mirano Club di Bruxelles. Lì ho imparato come si fa una festa, cosa serve perché funzioni. Era un vero laboratorio di sperimentazione: musica, luci, cinema, arte. Non c'era il politicamente corretto di oggi, avevi un'idea e la seguivi senza pensare, col solo desiderio di divertire".

Al Mirano Club di Bruxelles ho imparato come si fa una festa

Parallelamente arrivano i primi incontri decisivi, come quello con i designer della "scuola di Anversa": Walter Van Beirendonck, che lo sceglie per le campagne, poi Dries Van Noten. "Con Dries ho iniziato a seguirlo ovunque: showroom, sfilate, vendite. Facevo un po' di tutto, ero il suo jolly". Nel 1990 arriva la svolta: "Mi disse: sto per fare il mio primo show a Parigi, lo vuoi curare tu?".

Russo è un autodidatta guidato dall'istinto e dall'esperienza nei club: nel seminterrato d'albergo, allestisce un prato sintetico senza luce naturale. "Si era seccato, abbiamo dovuto dipingerlo di verde", ricorda. Venti minuti prima dello show, il panico: "Ero chiuso in un bagno, terrorizzato". Ma da lì in poi arrivano le grandi maison. Hermès è una delle prime. Non gli chiede una scenografia, ma uno *street casting*: "Non l'avevo mai fatto. Ho comprato una videocamera e sono andato ad Amsterdam, Londra, Parigi. Sono tornato con 400 persone".

POI NEL 1999 ecco Chanel: "Già il fatto che conoscessero il mio nome mi sembrava incredibile". Con Karl Lagerfeld nasce un sodalizio lungo vent'anni e oltre 150 sfilate: "Era un visionario e non si poneva mai limiti. Un giorno stavamo guardando le prove di uno show e lui mi guardò e disse: 'Etienne, per la prossima volta cosa facciamo? Facciamo un iceberg'. Pensavo scherzasse. Invece lo abbiamo fatto davvero".

Fantasia e creatività Le scenografie create da Etienne Russo per le grandi case

Quella sfilata, con un colosso di ghiaccio vero trasportato dalla Scandinavia nel cuore di Parigi, è rimasta nella storia, insieme a razzi spaziali, supermercati e stazioni ferroviarie ricostruite in scala reale. "Lavorare con lui mi ha dato vent'anni di vita in più. Mi ha fatto capire che finché c'è la voglia, l'età non conta nulla".

Quelle al Grand Palais restano, per Russo, "le sfilate più pazze di sempre, così non ci saranno più". Tra gli show a cui è più legato c'è poi la cinquantesima sfilata di Dries Van Noten: "Un unico tavolo di 150 metri, 500 persone sedute, 250 camerieri e i modelli che sfilavano sopra il tavolo tra grossi candelabri". E poi la sfida di Moncler in alta quota: "Eravamo a Courchevel a 2.800 metri, su una pista d'atterraggio, tra vento e neve. La logistica era una follia, abbiamo dovuto sviluppare un laser quattro volte più potente di quelli sul mercato per illuminare la passerella". Un'ora prima dello show "c'era una nebbia fitta, avevo bisogno di 550 metri di visibilità, ne avevo 300. Poi, come per miracolo, la nebbia è sparita e ho avuto i miei 550 metri di luce. Pazzesco".

QUANDO si parla di come stupire oggi un pubblico assuefatto agli eccessi, la risposta non è una formula creativa, è un principio: "Dobbiamo ripartire dall'essenza della sfilata. Perché si fa una sfilata? È fatta per raccontare una collezione, quindi quello deve essere il focus". Poi cita i giovani che lo interessano, quelli che vede "avanti" perché stanno cercando un altro modo di comunicare, come Odakova o Robert Wun: "Hanno rifiutato il pensiero dominante e si sono creati una voce". E aggiunge: "Spero che non la perdano per vendere. O almeno non ancora, il più tardi possibile".

Se guarda indietro, al bambino davanti alla tv in bianco e nero, sorride: "Non avrei mai immaginato di arrivare qui. Sono andato oltre il sogno che avevo. Poi ho capito che ogni vetta nasconde sempre un'altra montagna. Ed è lì che sto andando".

CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO
DIREZIONE GARE E CONTRATTI – INNOVAZIONE TECNOLOGICA

PROCEDIMENTO ESPROPRIATIVO

AVVISO PUBBLICO PER IRREPERIBILI
(Ai sensi dell'art. 16, comma 8 del d.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii)

Si comunica l'avvio del procedimento espropriativo, ex art.16 c. 4 del d.P.R. 327/2001per i "Lavori di Manutenzione Straordinaria per la sistemazione e corredo del piano viabile e la realizzazione di opere di presidio dal Km 0+500 al km 1+150 della strada SP125 Dell'Eleuterio", aree site nel Comune di Misilmeri, per le quali risultano irreperibili le ditte catastali:
- Monte Giuseppa nata a Misilmeri (PA) il 13.03.1942, deceduta il 29/04/2023 a Misilmeri, particella 846 - Fg. 14 (Area: da espropriare mq 105, da occupare mq. 245).
- Intestazione mancante – partita catastale 06666666 – particella 401 - Fg. 14 (Area: da espropriare mq 3, da occupare mq. 7 –per asservimento mq. 4,32)
Entro 30 gg dalla pubblicazione del presente avviso, chiunque vi abbia interesse può, presentare osservazioni scritte presso la Direzione Gare e Contratti – Innovazione Tecnologica, Via del Bosco 12 - 90134 Palermo, PEC: gareecontratti@cert.cittametropolitana.pa.it
Gli atti, ex art. 16 c. 1 del d.P.R. n. 327/2001 sono visionabili previo appuntamento, oppure online al seguente link: https://oc.glauco.it/oc/index.php/s/njqG3KRISCiuJa3e
Il Responsabile del procedimento è la Sig.ra Lo Re Ivana PEC: gareecontratti@cert.cittametropolitana.pa.it

Ediservice srl
SOCIO UNICO: FONDAZIONE ETICA&VALORI "MARILU' TREGUA" - SEDE CENTRALE: 95126 CATANIA – VIA PRINCIPE NICOLA, 22 – TEL. 095/388268 – FAX 095/7221147 - Mail:direttore@quotidianoditsicilia.it; Pec: ediservicesrl@legalmail.it; Capitale sociale 100.000,00 euro (i.v.) - CCIAA CT - N.REA 124610 DEL 04.08.1980 - ROC 6590 - Part. IVA N. 01153210875

VkVSIyMjNGY3ZWNhYzAtOGVhNi00OGZmLWJhOTQtODMyODdkYzZkZDIlyMjMzczZDIxMTUtZTU0Ni00YWFmLWE1ODktNjRmOWM0ZDQzZDk4IyMjMjAyNS0xMi0yMFQxMDozNDozMyMjI1ZFUg==